**REGGIO EMILIA – 29 aprile 2023**

***Intervento del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Marina Calderone***

Gentile Signor Presidente della Repubblica,

Gentili tutti,

In un momento in cui da più parti arriva la richiesta di nuove competenze per rendere il nostro Paese sempre più competitivo, è un piacere essere qui a Reggio Emilia in un luogo simbolo dell’innovazione. Non solo tecnologica, ma anche culturale. Perché, probabilmente, qualche anno fa, quando si parlava di “meccatronica” non immediatamente si pensava alle potenzialità nascoste dietro questa disciplina.

L’occasione ormai prossima della Festa dei Lavoratori, il primo maggio, deve essere per tutti noi **un momento per unirci e per riflettere su come il lavoro costituisca uno dei principali valori fondativi e costitutivi della nostra Repubblica.** La nostra Costituzione è forse tra le Carte costituzionali quella più attenta al lavoro come elemento di promozione non solo dello sviluppo economico, ma anche del progresso sociale e dell’autonomia dei cittadini. Le diverse forze politiche che hanno dato vita al nostro Stato Repubblicano, nonostante le differenze nei programmi e nelle ideologie, si sono trovate allora unite in una consapevolezza che è stata posta al centro della Costituzione: **il lavoro è l’elemento su cui si deve fondare la nostra comunità nazionale.** Se il primo articolo ci parla di una Repubblica fondata sul lavoro, troviamo poi altri aspetti nel nostro dettato costituzionale che appaiono sempre di assoluta attualità. A seguire troviamo, infatti, un impegno più concreto: “…È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese”.

Ed ancora, quanto previsto dal titolo terzo sui rapporti economici rivela non solo la lungimiranza dei Padri Costituenti, ma anche la capacità del Legislatore del tempo di essere semplice e comprensibile quando si parla di tutela del lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni; della cura della formazione e dell’elevazione professionale dei lavoratori; della garanzia di una retribuzione in grado di assicurare al lavoratore ed alla sua famiglia una esistenza libera e dignitosa; della parità per la donna lavoratrice delle retribuzioni e dei diritti del lavoratore; del diritto alla conciliazione tra vita e lavoro; del diritto al mantenimento ed all’assistenza sociale per i cittadini inabili al lavoro; delle tutele in caso di disoccupazione involontaria, malattia, invalidità; della libertà sindacale e della libertà dell’iniziativa economica che - non lo dobbiamo mai dimenticare - non deve mai svolgersi in contrasto con l’utilità sociale o contro la libertà, la sicurezza e la dignità umana.

**Rileggere con attenzione la nostra Costituzione deve essere per noi una fonte viva di stimolo, una indicazione continua**. Perché ancora oggi, ogni Governo nel suo mandato ed ogni Ministro del Lavoro nel suo programma è chiamato in primo luogo ad attuare questi princìpi, che non sono indicazioni teoriche o di massima, ma che i nostri Costituenti ci hanno indicato come obiettivi ben precisi e concreti.

La Costituzione contiene indicazioni chiare ed impegnative, che mettono ogni giorno alla prova i decisori politici, le istituzioni e le amministrazioni, ma anche le forze sociali ed economiche. Ed è nostro dovere preciso essere all’altezza di questa sfida, così da poter corrispondere davvero ad una Repubblica che si vuole “fondata sul lavoro”.

Di fronte ai cambiamenti, in ogni fase di trasformazione dei sistemi economici e sociali, come quella che viviamo in questi anni recenti, **dare attuazione e rinnovare questi principi e queste indicazioni comporta uno sforzo continuo ed una significativa capacità di fare le riforme, di promuovere le politiche, di valorizzare il dialogo sociale, di sostenere lo sforzo delle imprese e dei lavoratori nell’obiettivo al tempo stesso di migliorare la produttività, la competitività e le condizioni del lavoro**.

È una mia precisa priorità quella di agire sempre in questa direzione, avendo da un lato le Regioni, a cui la Costituzione attribuisce importanti funzioni nella formazione professionale e nelle politiche attive e, dall’altro, le forze sociali ed economiche, che esercitano attraverso la contrattazione e la bilateralità un ruolo altrettanto importante per il funzionamento del mercato del lavoro e la promozione delle tutele. Siamo come Governo molto impegnati nell’attuazione del Pnrr, per il quale abbiamo raggiunto i target di spesa fissati per il Ministero del Lavoro, e con queste risorse stiamo avviando con il programma GOL i disoccupati ad interventi di rafforzamento delle competenze. Potenziando quel sistema di istruzione tecnica superiore che è tanto importante per la competitività dei nostri distretti e delle filiere produttive. E promuovendo il sistema duale per la formazione in azienda; rafforzando i centri per l’impiego.

Dovremo insieme alle Regioni migliorare la capacità di spesa dei fondi europei a nostra disposizione per i prossimi anni attraverso azioni mirate per collegare lavoro a sviluppo e potenziando le infrastrutture territoriali della formazione e del lavoro. Siamo al lavoro per dare nuove e più adeguate risposte a chi è inabile al lavoro, per i nuclei famigliari più fragili che per i cittadini in condizione di povertà ma che possono partecipare al mercato del lavoro, che dovremo accompagnare in percorsi di rafforzamento delle competenze.

**La nostra consapevolezza come Governo è che il lavoro sia in primo luogo un fattore di coesione e di inclusione. Investire sul lavoro significa agire per un Paese più giusto e più unito***.* Perché questo si realizzi nella nostra vita quotidiana dobbiamo come Stato agire perché il nostro paese sia davvero più coeso. Ancora oggi la distanza tra Nord e Sud in termini di occupazione è eccessiva e va ridotta con politiche ed investimenti adeguati. Dobbiamo agire perché attraverso il valore del lavoro nel nostro Paese riparta quell’ascensore sociale che da qualche anno appare fermo, perché senza inclusione aumenta anche la disuguaglianza. **Dobbiamo saper cogliere l’occasione che in questi mesi sta arrivando proprio dai nostri distretti e dalle nostre filiere produttive, in cui aumenta la domanda di competenze, il fabbisogno di nuove figure professionali**. Questo è quanto emerge anche oggi insieme a voi e sono proprio i sistemi che funzionano quelli a cui dobbiamo saper guardare per trarre esempio e riferimenti.

Questi sistemi non funzionano bene ed in modo adeguato a tutte le latitudini. E questo alimenta una divisione delle opportunità nei nostri territori che costituisce un serio ostacolo alla nostra stessa unità nazionale. È nostro compito come Governo sostenere lo sforzo delle Regioni nel rafforzare gli strumenti e le infrastrutture formative e del lavoro, migliorando anche il sostegno a chi intende mettersi in proprio ed agli investimenti delle imprese. **La sfida del lavoro passa attraverso la transizione digitale ed ecologica, ma anche attraverso uno sforzo condiviso per innovare i nostri strumenti ed i servizi che mettiamo a disposizione dei cittadini e delle imprese.**

Il nostro è un Paese pieno di risorse e di volontà, che durante la pandemia ha mostrato una grande capacità di resilienza, testimoniata dall’aumento delle esportazioni e dalla ripresa del lavoro. È compito delle istituzioni e di tutti noi decisori politici a livello nazionale e territoriale quello di essere all’altezza della capacità, delle aspettative e della voglia di fare dei cittadini italiani. Lo possiamo essere attraverso decisioni che siano in grado di farci proseguire nel cammino lungo la strada indicata nella nostra Costituzione, così da arrivare a realizzare l’auspicio di chi ha lottato perché l’Italia fosse una democrazia fondata sul lavoro.